

Cultura, Eventi Culturali | 19 Dicembre 2021

La nuova veste della Chiesa della Purificazione a Legnano, cantiere verso la conclusione

Si avvia alla chiusura il cantiere nel complesso Barbara Melzi



Legnano – **Sabato 18 dicembre, in mattinata è stato smantellato il cantiere che per mesi ha “nascosto” il lavoro delle maestranze che hanno dato nuova vita alla cinque/seicentesca Chiesa della Purificazione**, nota anche come di Santa Rita, in Corso Sempione a Legnanello, parte del complesso in cui è situato l’istituto Barbara Melzi.

Proprio di fronte alla rotonda che guarda al supermercato, si può ora vedere l’antico tempio riportato al bianco, in armonioso contrappunto col giallo del resto dei palazzi che gli fanno ala.

Le prime notizie documentate dell’edificio religioso risalgono al 7 agosto 1584, quando la chiesa venne elevata a “cappellania” da papa Paolo III. Contestualmente, il cardinale Carlo Borromeo la eresse a coadiutoria titolare, cioè a edificio religioso di riferimento per il quartiere legnanese di Legnanello. Il cardinal Andrea Carlo Ferrari la elevò a parrocchiale il 13 agosto 1898 (giorno della creazione della parrocchia di Legnanello), funzione che ebbe fino al 1902, quando fu inaugurata la nuova chiesa del Santissimo Redentore. La necessità di una nuova chiesa nacque proprio con l’istituzione della nuova parrocchia.

La chiesa della Purificazione è ora usata come cappella privata dell’istituto Barbara Melzi.

La facciata è sobria ed è caratterizzata dalla presenza di un piccolo portico e da tre finestroni. La finestra centrale, che è quella più grossa ed è rettangolare, è stata arricchita da stucchi nel 1890, durante i lavori di restauro dell’edificio religioso. Questi stucchi sono poi stati applicati anche alla facciata, su cui sono anche presenti due finestre laterali rotonde arricchite da festoni pure in stucco. È stata nuovamente ristrutturata negli anni ottanta ed è a unica navata.

Sono presenti, nell’abside e nel presbiterio, alcuni pregevoli affreschi del XVII secolo di Francesco e Giovanni Battista Lampugnani.

(fonte: Wikipedia)

La redazione